In pari tempo uscirono i decreti necessari a provvedere i mezzi pecuniari per la guerra santa. La Sede apostolica « precedette col buon esempio »¹ come tutti gli ecclesiastici, così anche la Curia, cioè tutti gli ufficiali stipendiati dalla Sede pontificia e l'erario del papa, dovevano offrire la decima parte di tutte le rendite. Ai laici, innanzi tutto a quelli d'Italia, fu imposto la trentesima, ai Giudei la ventesima.² Per l'esazione del danaro furono nominati parecchi collettori.³

Nel suo discorso di congedo Pio II riepilogò di nuovo i risultati del congresso; li trovò certo per nulla soddisfacenti, tuttavia non destituiti di ogni speranza. Poi chiuse il congresso con una solenne preghiera. « Onnipotente, eterno Dio, che ti sei degnato di riscattare il genere umano mediante il sangue preziosissimo del tuo diletto Figlio, ed hai sollevato il mondo immerso nelle tenebre alla luce del vangelo, noi ti preghiamo a far sì, che i principi e i popoli cristiani brandiscano così forte le armi contro la razza infedele dei Turchi e gli altri barbari nemici della Croce, che i guerrieri riportino la vittoria a gloria del nome tuo ».⁴

Il 19 gennaio 1460 il papa lasciò Mantova per recarsi a Siena: le sue cattive condizioni di salute avevano urgente bisogno di un sollievo dopo le fatiche e le agitazioni del congresso.⁵

Poco prima di allontanarsi da Mantova Pio II aveva fatto anche un passo di *altissima importanza*, emanando una bolla in difesa della costituzione monarchica della Chiesa. Essa era diretta contro le appellazioni dal papa a un concilio generale, le quali, come una

¹ Vossy III, 107.

² * *Regest.* 474 (Archivio segreto pontificio), f. 333-335 bolla *Pro quantum contra Amelivā nostrā, dat. M. 1459 (st. flor.) decimo nono Cal. Febr. A° 2°* (decima del clero); f. 2369-2369, *Si ecclesiasticis omnes*; f. 262-263, *Prosperitatis de summo apostolatus apice* (trentesima dei laici) XIX. Cal. Febr. A° 2°; cfr. RAENALD 1460, n. 7 s. e * breve a Perugia del 17 gennaio 1459 (1460) nell'Archivio comunale di Perugia.

³ * *Regest.* 474, f. 310 ss.

⁴ MANSI, *Orat.* II, 78-86.

⁵ * *Acta consilii*, f. 280, Archivio segreto pontificio, *Itineris Brevis* 892. SCRIVENOGLIA 144, WANDENO XII, 152, X; DE TUCCA (261) pone erroneamente la partenza al 22, la * *Cronica di Forlì* (Biblioteca del Principe Boncompagni, v. sopra p. 44) al 17, Vossy III, 109 al 20 gennaio; la stessa data segue ROTI in *Städtechroniken* XXII, 132, senza prendere in considerazione le fonti da me alleggiate nella prima edizione. La maggior parte del viaggio del papa, che seguì per Ravenna, Bologna, Firenzuela, S. Pietro a Sive, Firenze, S. Chiesiano e Poggibonsi, vien narrata dal protonotario Teodoro de Montefiore nella sua *relazione alla marchesa Barbara, datata da Siena il 6 febbraio 1460 (Archivio Gonzaga in Mantova); egli descrive in particolare lo stato sofferente di Pio II, che fece il suo ingresso in Siena il 21 gennaio. A questo soggiorno si riferisce l'iscrizione, che anche oggi si legge nella parete del Duomo di Siena rimasta incompiuta: « 1459 (st. flor.) a di V. di febbraio PPA. P. II, come in questa bolla ».